



OPUS CHRISTI SALVATORIS MUNDI

Newsletter
Anno 4
Numero 2
Febbraio 2016

MISSIONARI SERVI DEI POVERI DEL TERZO MONDO

Intenzione di preghiera per l'evangelizzazione:

Perché crescano le opportunità di dialogo e di incontro tra la fede cristiana ed i popoli dell'Asia

Intenzione affidata dal Santo Padre all'Apostolato della Preghiera

La parola al magistero

Continuiamo la presentazione della Bolla Papale MISERICORDIAE VULTUS (il volto della Misericordia) con la quale il papa ha convocato l'Anno della Misericordia.

Bolla MISERICORDIAE VULTUS

... 4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: « Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ...

• Sommario:

- La parola al magistero.....1
- Notizie dalla Chiesa.....2
- La luce del nostro carisma.....3
- Notizie dalle case ed appuntamenti.....4
- Impegno missionario del mese.....4

La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati »². Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: « Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità »³. (*continuerà*)

² Discorso del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11-10-62, 2-3.

³ Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7-12-65.

Notizie dalla Chiesa

11 Febbraio

Giornata Mondiale del malato

L'11 febbraio, il giorno in cui la Chiesa festeggia Nostra Signora di Lourdes, si celebrerà come ogni anno la Giornata Mondiale del Malato. Quest'anno 2016 la Celebrazione Eucaristica centrale si svolgerà a Nazareth. Il messaggio del Papa per questa giornata, inserita nella cornice dell'Anno della Misericordia che stiamo vivendo, ha come titolo "Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela* (Gv 2,5)". In questo messaggio, il Papa ci ricorda come, davanti al grande problema della malattia, nostra o di altre persone, "la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via".

Proprio il fatto che questa Giornata si celebri solennemente in Terra Santa, a Nazareth, ha ispirato al Pontefice un riferimento a Maria e all'episodio neotestamentario delle Nozze di Cana. "Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non

hanno vino» (Gv 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5)". Ognuno di noi può vedersi identificato con questi servitori. "In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti".

Queste parole possono farci pensare a tanti religiosi e religiose, incluse le nostre Missionarie Serve dei Poveri TM, che dedicano tutta la loro vita ai malati più bisognosi, portandoli a Cristo, affinché possano sperimentare il loro amore misericordioso. Questi esempi di santi religiosi ci devono far sorgere la domanda: "Se loro sì, perché io no?".

Viaggio del Papa Francesco in Messico

Il papa Francesco andrà in Messico dal venerdì 12 al giovedì 18 di questo mese di febbraio 2016. Il martedì 16, dopo aver celebrato la Messa con i sacerdoti, religiose, religiosi e seminaristi di Morelia, il Pontefice visiterà la Cattedrale della stessa città, lì dove lo scorso mese di dicembre (il lunedì 21) è stato ordinato sacerdote il nostro Padre Rafael Santillán Rodríguez msp. Nella stessa Cattedrale è previsto un incontro del Papa con circa 600 bambini (giovani e bambini avranno una presenza privilegiata in questo viaggio apostolico in Messico, soprattutto nella visita a Morelia). Questi due eventi ci fanno sentire ancora più vicini a un Papa che, dalla sua elezione, ha manifestato con parole e gesti una speciale attenzione ai poveri. Sicuramente le parole del Papa durante questo viaggio saranno per noi una vera bussola per orientare verso Gesù la nostra vita.

La luce del nostro carisma

Concludiamo con questo numero la presentazione di un documento del Padre Giovanni Salerno, del 21-05-2007 sui "segni del Movimento"

"Segni del Movimento"

Missionari Servi dei Poveri del T.M.

OPUS CHRISTI SALVATORIS MUNDI

(...)

22. Perché le vostre Sorelle usano il velo tradizionale?

R.- Le nostre Sorelle portano il velo tradizionale dal 14 settembre del 2005. È stata una richiesta che è sbocciata spontaneamente in seno alla comunità femminile stessa e che il Padre Giovanni ha accolto come un segno di Dio.

Infatti, sono state le nostre Sorelle a dire al Padre Giovanni:

"Padre, le chiediamo una grande grazia: notando che nel mondo c'è tanta immoralità, abbiamo deciso di indossare il velo in segnale di riparazione per tanti peccati contro la modestia; ma vogliamo un velo tradizionale, non un fazzoletto".

Di fronte a tale situazione, il Padre Giovanni ha chiesto consiglio a Mons. Juan Antonio Ugarte, allora Arcivescovo di Cusco; e questa è stata la risposta:

"Padre Giovanni, ringrazi Dio per questa decisione delle sue figlie. Il bene bisogna appoggiarlo sempre".

23. Perché i vostri sacerdoti usano la veste talare e la fascia?

R.- Perché vogliamo essere, in mezzo ai poveri, segno chiaro della presenza della Chiesa, avendo

ricevuto il carisma di realizzare tra i più poveri i desideri del Santo Padre. Per questo, anche nel dettaglio dell'abito, che ad alcuni potrebbe sembrare secondario, vogliamo mostrare chiaramente questa presenza. Il Santo Padre veste la talare e la fascia, e lo stesso vogliamo fare anche noi.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ci ha insegnato che l'abito religioso è *"segno e testimonianza in mezzo al mondo della propria consacrazione, e al tempo stesso manifesta la condizione di ministro della comunità cristiana"*.

All'indossare la talare, diciamo:

"O Signore, che hai detto: 'Il mio giogo è soave e il mio peso leggero' (Mt 11, 30), fa' che io possa portarlo in modo tale da ottenere la tua grazia".

All'indossare la fascia, diciamo:

"Cingimi, o Signore, con il cingolo della purezza, ed estingui in me l'umore della libidine, affinché rimanga in me la virtù della continenza e della castità".

P. Giovanni Salerno, msp

29.4.2007 (Rivisto. 21.5.2007)

Con questo numero terminiamo la presentazione del documento del Padre Giovanni Salerno msp sui segni del Movimento, che consideriamo segni della Misericordia di Dio verso di noi. Speriamo di cuore che queste domande, alle quali ha risposto lo stesso Fondatore del Movimento, vi abbiano permesso di conoscere e comprendere meglio alcuni aspetti concreti della nostra vita e del nostro carisma. Vi invitiamo a ringraziare con noi il Padre Celeste, per tante benedizioni con cui non cessa di mostrarci il suo amore infinito e di offrirci il suo aiuto efficace.

Notizie dalle case

Nuove notizie della famiglia Salazar

La famiglia Salazar (gli “zii” Guillermo e Francisca) che da due anni stanno lavorando nella città di Guadalajara (Messico) dove hanno iniziato una fondazione del Movimento, ci inviano periodicamente notizie sul loro apostolato. Nell’ultima lettera che ci è arrivata, commentano che il loro lavoro “è come quello di Gesù nella falegnameria di Nazareth: molto semplice, senza grandi cose da condividere, ma questo sì, con molto amore di Dio verso di noi, dandoci la possibilità di contemplarlo nelle piccole cose di ogni giorno...”. Queste parole dovrebbero animare tutti noi, ricordandoci che siamo chiamati ad essere missionari innanzitutto nel nostro ambiente quotidiano, nella routine... Parlando delle difficoltà che incontrano nei diversi apostolati – soprattutto con rispetto alla pubblicazione della nostra rivista in Messico –ci ricordano le parole che ripete spesso il Padre Giovanni parlando del nostro carisma: “Facciamo quello che possiamo”. Anche queste parole dovrebbero aiutarci a non scoraggiarci quando le cose non vanno come ci piacerebbe e pensiamo che il nostro lavoro sia inutile. Siamo chiamati a seminare, non a raccogliere i frutti del nostro lavoro.

A Guadalajara i Salazar continuano con il loro apostolato appoggiando il parroco come ministri

straordinari dell’eucarestia, che distribuiscono ad anziani e malati nella “Valle de los molinos” (una delle zone di Guadalajara delle quali si occupano). Come loro stessi raccontano “poco a poco si rendono conto della realtà che vivono queste persone. Pur avendo una casa (quasi sempre molto piccola) abbiamo incontrato situazioni molto simili a a quelle delle famiglie peruviane. Sono famiglie con problemi di alcool e di droga (quest’ultimo è un problema molto più forte che a Cusco) e spesso non hanno altro da mangiare se non fagioli e “tortillas”, ogni giorno. Spesso i bambini non vanno a scuola perché non hanno soldi per comprare le uniformi, i quaderni ed altro materiale scolastico.

La cosa più bella è vedere quanta fame di Dio hanno queste persone. È un segnale del grande lavoro che ci aspetta; come sempre al Signore piace lavorare nelle situazioni più misere, per manifestare in modo più evidente la sua misericordia”. Di fatto, i Salazar hanno concluso l’anno con la speranza di poter offrire l’anno prossimo il Sacramento della Confessione, con l’aiuto di alcuni sacerdoti.

Nell’altra zona di Guadalajara dove svolgono il loro apostolato (“Lomas de Tabachines”) i Salazar continuano visitando famiglie ogni sabato pomeriggio, portando di casa in casa un’immagine della Vergine di Guadalupe. La Madre della Misericordia, raccontano, “ci porta dove Lei vuole; questo lo possiamo toccare con mano tanto noi come le famiglie che visitiamo”. Nella stessa zona, visitano le parrocchie per far conoscere il Movimento e progettano di iniziare una mensa per i bambini.

Affidiamo alle vostre preghiere i loro apostolati e questo nuovo progetto di una mensa per i bambini.

Impegno missionario del mese:

Durante questo mese mi impegno ad animare le persone che incontrerò a non perdere l’occasione di ottenere l’indulgenza plenaria che ci offre quest’Anno Giubilare e vivrò l’opera misericordiosa di “Dar da bere agli assetati” facendo attenzione al mio uso dell’acqua (bene naturale indispensabile che scarseggia in molti paesi).